

1x # I.I.L.M.M.M. CADOCUMENTI NORMALISTI
N @ Δ7- xs I.L. M μ MONA HATOUM - LETTI

DM100SLA

in verticale

Reti a forma di letto pendono ~~dal soffitto~~. Prive di materassi, risultano impraticabili; ricordano una gabbia o un percorso labirintico, fanno slittare il senso del ristoro in quello dell' ansiet  e di un' insonnia impaurita. Vi si cammina come in mezzo a una foresta non di "viventi pilastri", come diceva Baudelaire, ma di barriere metalliche. L' installazione che Mona Hatoum (1952) ha preparato per lo spazio di Viafarini   nata quando l' ambiente aveva ancora un aspetto trasandato, col pavimento bucatato e macchiato dalle installazioni precedenti; in quel contesto l' artista, nata in Libano ma trasferitasi forzatamente a Londra dal 1975, aveva pensato dapprima a un contrappunto delicato anche se tragico: le sue idee oscillavano tra sfere di vetro soffiato contenenti dei grumi di capelli e un tappeto di contenitori a forma di provetta. Ancora, l' artista ha preso in considerazione l' idea di lavorare con oggetti di industrial design, cos  legati alla fama di Milano presso il pubblico straniero. La trasandata imponenza del centro espositivo Viafarini, oggi un po' meno grezzo, deve avergli suggerito di rimanere nell' ambito del mobilio servendosi, perf , dell' opera di un fabbro e ritornando a due suoi temi privilegiati: l' impiego del ferro, con le sue minacciose luminescenze, e la forma del letto: due dei perni attorno a cui ruota la sua attivit  artistica pi  recente, che rivolge una forte attenzione all' aspetto oggettuale, scultoreo, architettonico delle opere.

le

Si potrebbe guardare la storia dell' arte attraverso la metafora del letto: esso ci si presenta molle e casto nella "Venere" di Tiziano, ricoperto di tela bianca, pregiata, manufatta e per questo in relazione di armonia con la natura domestica che si intravede dalle finestre sullo sfondo. La donna dal ventre tondo che vi giace appare la decantazione di una calma bellezza, non disgiunta da un senso della maternit  confermato appunto dal fiorire della vegetazione alle sue spalle. Il letto di Sardanapalo nel grande quadro di Eugene Delacroix   il talamo infuocato di una guerra, occupato da un uomo circondato da un disordine di ancelle, dove il piacere dei sensi si disgiunge dall' obiettivo della fertilit  o meglio rilegge la fertilit  come accidente. Il letto su cui si stende l' Olimpia di Manet   ancora in una stanza chiusa; il rapporto con la natura   definitivamente perduto. La dormeuse   ricoperta di sete che designano un desiderio di rispettabilit  ma anche un cattivo senso del decoro: ai piedi della ragazza, dal ventte non a caso piatto, compaiono due pantofoline che mai avrebbero coperto i piedi di quella prima "Venere" che ne   il modello e l' antitesi. Non c'   disagio, in questa comodit  tanto ostentata da contemplare la presenza di una serva nera, ma queste coltri imbottite appaiono comunque aggressive.

Nel nostro secolo Francis Bacon ha contorto i personaggi dei suoi dipinti su letti sfatti, situati dentro stanze senza uscita e illuminati da squallide lampadine: l' alcova, nata per due e per l' amore, diventa la sede per eccellenza di una depressione accidiosa, sterile e inesorabilmente solitaria. Nel dopoguerra Robert Rauschenberg ha ribaltato il suo letto a una piazza esponendolo in verticale, insistendo visivamente sul rapporto tra ordine e disordine, tra conforto e sconforto: la coperta a riquadri evoca quelle un tempo cucite a mano dalle mamme con i ritagli di stoffa, e con esse un senso di cuccia e di buono. Ma nessuno ha rimboccato la coperta dopo che il figlio si   alzato, cos  il lenzuolo reca le tracce di un riposo agitato e rimpianto; le pennellate di colore che, sulla parte superiore del quadro, invadono le lenzuola e il cuscino, contraddicono la ripetitivit  dei riquadri sottostanti e indicano il sopraggiungere di un' esistenza adulta tanto creativa quanto disordinata. Nelle piastre di acciaio e di legno che Jannis Kounellis mette in scena dai tardi anni sessanta l' attenzione si sposta sullo spazio, su quella specifica porzione di spazio che occupa un corpo vivo in stato di riposo ma anche di relativo movimento: la superficie di un letto   circa doppia rispetto a quella di una bara e simile a quella di una porta. Cos  il talamo diventa una patria, il "proprio posto", il luogo della persona; nell' identificazione di quest' ultima viene accolto anche il corpo e tutte le necessit  fisiologiche che lo caratterizzano, dal riposo all' accoppiamento alla malattia.

terzo edofon

VIAFARINI

via Farini 35, Milano tel 02 - 66804473

Mona Hatoum

Quarters

a cura di Angela Vettese

16 ottobre- 21 novembre 1996

con il supporto di

MM The British Council

Regione Lombardia Settore Trasparenza e Cultura

Comune di Milano Assessorato alla Cultura

con il patrocinio della Fondazione Antonio Mazzotta

concezione grafica Massimo Costa

traduzione Neil Davenport

materiale fotografico courtesy Jay Jopling Londra

ep terzo : terzo 

VIAFARINI
via Farini 35, Milano tel 02 - 66804473

Mona Hatoum

Quarters

a cura di **Angela Vettese**

16 ottobre- 21 novembre 1996

La mostra è realizzata
in collaborazione con
Fondazione Antonio Mazzotta

con il supporto di

MM The British Council

Regione Lombardia Settore Trasparenza e Cultura
Comune di Milano Assessorato alla Culura

pubblicato in occasione della mostra
concezione grafica Massimo Costa
traduzione Neil Davenport
materiale fotografico courtesy Jay Jopling Londra

***Edizioni Mazzotta**

Mona Hatoum Quarters

VIAFARINI

via Farini 35, Milano tel 02 - 66804473

orario 15.30 -19.30 dal martedì al sabato

a cura di Angela Vettese

16 ottobre- 21 novembre 1996

Vernissage 16 ottobre, ore 18.00

con la collaborazione di
The British Council MM

Regione Lombardia Settore Trasparenza e Cultura

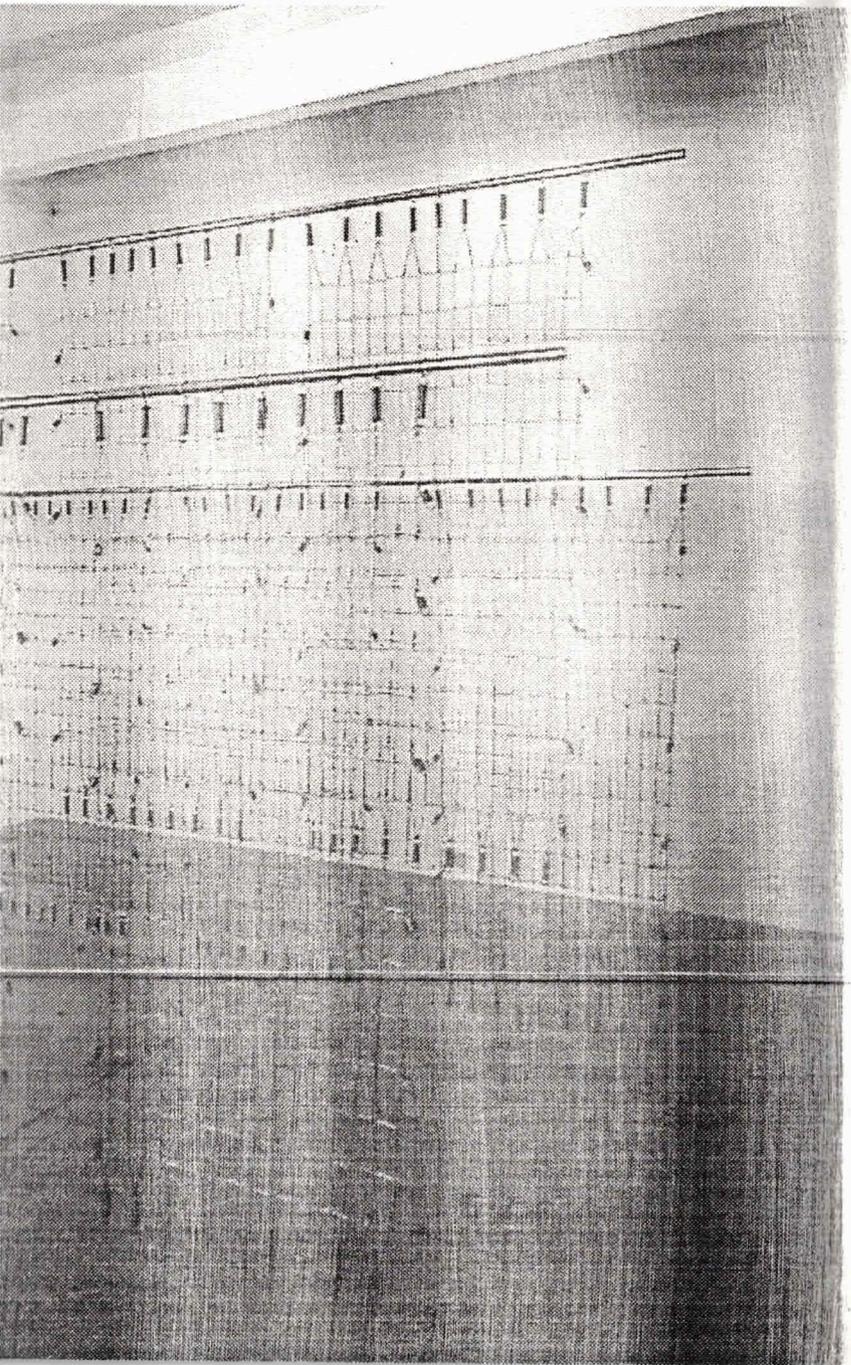
Comune di Milano Assessorato alla Cultura

Fondazione Antonio Mazzotta

scritto precedente

Logo British Council (50 Euro)





tel/fax
e-mail: VIAFARINI@planet.it

VIAFARINI
via Farini 35, Milano tel 02-66804473

Mona Hatoum

Quarters

A cura di Angela Vettese

16 ottobre - 21 novembre 1996

con il patrocinio della
La mostra è organizzata
in collaborazione con ~~la~~ *Angela Vettese*
Fondazione Antonio Mazzotta *(no grassetto)*

logo — Con il supporto di
MM The British Council
Regione Lombardia Settore Trasparenza e Cultura
Comune di Milano Assessorato alla Cultura

~~— Pubblicato in occasione della mostra —~~
Concezione grafica Massimo Costa
Traduzione Neil Davenport
Materiale fotografico courtesy Jay Jopling, London

Untitled 1992
2 wire-mesh chairs
overall dimensions:
H: 98, W: 44, D: 71 cm.